

TLC

## La banda ultralarga di Eolo arriva a servire 7.500 centri

Piano da 150 milioni per portare la banda ultralarga in 1.363 comuni, disagiati o senza copertura. Le regioni più interessate sono quelle del Sud e in particolare Sicilia, Campania e Sardegna. Il totale dei centri serviti salirà a 7.500 circa.

—a pagina 17

# Eolo, la banda larga arriva in 7.500 Comuni

TLC/1

Investimenti ulteriori da 150 milioni di euro per 1.363 località disagiate

I centri saranno collegati in Fwa, con frequenze mobili nell'ultimo tratto

**Andrea Biondi**

MILANO

Un piano da 150 milioni di euro per portare il collegamento in banda ultralarga in 1.363 Comuni, disagiati o completamente senza copertura. «Le regioni che ci vedranno più impegnati sono quelle del Sud e in particolare Sicilia, Campania e Sardegna», spiega Luca Spada, fondatore e presidente di Eolo, operatore italiano attivo nel fixed wireless access (Fwa): la tecnologia che permette di dare un collegamento a banda ultralarga "fisso" ma in cui l'ultimo miglio viene coperto con le frequenze mobili.

Nel novero degli operatori di Tlc la particolarità di Eolo è sempre stata quella di puntare a portare "Internet dove gli altri non arrivano", come da claim. Insomma collegamenti nelle aree più isolate dove i costi per il rollout della fibra hanno dissuaso gli operatori dall'investire in Fttc (sistema misto fibra-rame) o Ftth (fibra fino a casa). È qui che ha trovato terreno fertile l'Fwa, da 30 Mega in su.

Oggi Eolo fornisce connettività ultrabroadband in 6.139 Comuni e copre il 78% delle unità abitative totali delle "aree bianche" del Paese: le più disagiate, senza investimenti spontanei da parte degli operatori. Negli ultimi 3 anni Eolo ha accelerato contando sulle proprie frequenze a 28 GHz in

grado di assicurare connessioni fino a 100 Megabit e in futuro estensibili fino a 1 Giga. A fine piano, nel 2021, la previsione è di coprire 7.500 comuni, abbracciando il 95% delle unità abitative posizionate in aree bianche. I nuovi centri coperti saranno perlopiù al Sud (1.219).

Risultati, questi, ai quali Eolo arriva dopo 15 anni di attività. Partita con il nome di Ngi (Net Gamers Italia) nel 1999, inizialmente attiva nel settore dei videogiochi, l'azienda di Busto Arsizio (Varese) ha cambiato pelle nel 2006, puntando sull'Internet a banda larga. L'ultimo bilancio a marzo 2019 è stato chiuso con 126 milioni di euro di ricavi (con una crescita che nel bilancio in approvazione «sarà superiore al 20 per cento» ha spiegato Spada) e 2,8 milioni di utile seguiti ai 7,3 dell'anno prima. I clienti sono 477 mila e la società dal 2018 ha al 49% il fondo Usa Searchlight Capital Partners.

Il piano di investimenti presentato ieri, riconosce Spada, inevitabilmente dovrà fare i conti con alcuni nodi. A partire dalla burocrazia: «Per realizzare un impianto ci mettiamo sei mesi di cui 5 nel disbrigo delle pratiche. È tempo di snellire se si vorrà accelerare a vantaggio del sistema Paese».

Se poi si parla di interesse generale – e qui viene il secondo nodo – per Spada serve un salto di qualità degli operatori, evitando duplicazioni e ridondanze. «Bisogna fare sharing di pali, tralicci, armadietti» per garantire connessione alle aree più disagiate dove «magari un giorno arriverà la fibra, ma saranno necessari anni mentre la banda ultralarga serve oggi».

Si arriva così al terzo punto critico: il ruolo dello Stato nello sviluppo della rete nelle aree bianche. Open Fiber, come da piano Bul e dai tre bandi Infratel vinti, è incaricata di portarvi

l'Ftth (e un 20% in Fwa). Va detto che su queste aree, vista anche la richiesta di connettività generata dall'emergenza Covid, sta maturando la parte cruciale della contesa fra operatori, con la sempiterna *quaestio* della "rete unica" Tim-Open Fiber sullo sfondo.

E così per una Tim che vorrebbe una rete unica, ma solo mettendosi in posizione di comando, ci sono una Wind Tre che paventa con questa eventuale operazione una perdita di tempo prezioso rispetto all'avanzamento dei lavori da parte di Open Fiber; una Vodafone (come anticipato sul *Sole 24 Ore* di sabato scorso) che ha deciso di rompere gli indugi e creare una sua rete in Fwa da affiancare all'offerta in Fttc (tramite servizio wholesale di Tim) o in Ftth (su rete Open Fiber) e una Fastweb che ha invitato a rivedere il Piano Bul, e quindi i bandi vinti dalla controllata di Enel e Cdp, alla luce delle possibilità offerte dall'Fwa, più veloce, meno costoso e che fa leva in prospettiva sulle frequenze del 5G. Spada però su questo alza subito il livello di allarme: «L'intervento pubblico dove essere rivolto solo alla fibra. La copertura Fwa è già in essere e sarà portata a termine dagli operatori privati. Bisogna dunque evitare di spendere fondi pubblici per tecnologie già disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI

---

### 49%

#### La quota di Searchlight

Il fondo Usa Searchlight Capital Partners è entrato nel capitale di Eolo a inizio 2018. Searchlight è una società globale di investimenti con oltre 7 miliardi di dollari gestiti e uffici a New York, Londra e Toronto

### 2006

#### Gli inizi di Eolo

L'attività di Eolo, nella sua veste attuale, parte nel 2006 anche se la società è attiva dal 1999 con il nome di Ngi. Il 51% della società è di Cometa Spa, società controllata al 55% da Luca Spada e al 45% dal Gruppo Elmec